

# CAPITOLO III

## FENOMENI CHE - SE AUTENTICI - POSSONO AVERE SOLO UN'ORIGINE SOPRANNATURALE

### III.1. STIMMATE?

Le stimmate possono presentarsi solo alle mani, oppure alle mani ed ai piedi, oppure includere anche la ferita al costato ed una serie di trafitture al capo, ad imitazione di quanto subì Cristo nella Sua Passione.

Si sa che l'origine delle stimmate è controversa, anche in ambienti ecclesiastici.

Un recente articolo apparso su 'Civiltà Cattolica' ha fatto un po' il punto sulla situazione, partendo da un atteggiamento sostanzialmente positivo.

A me sembra che gli equivoci sorgano per dei motivi comprensibili: le stimmate possono essere delle piccole ferite: come tali sono comunque provocabili, volutamente o inconsciamente, da parte di una persona. Qui per 'inconsciamente' intendo: provocate materialmente, in uno stato di incoscienza, non provocate dall'inconscio. Quest'ultima ipotesi è stata pure avanzata ma rimane quanto meno 'sub judice'.

La diagnostica va dunque spostata sulle connotazioni e sul contesto delle stimmate stesse, ma converrà aggiungere subito che non è che in tale sede manchino i problemi, e ciò per una gamma di motivi: perché fanno difetto i controlli e questi, se lo stigmatizzato appartiene al passato, non sono più possibili; perché nel fenomeno le modalità cambiano di caso in caso -alle volte permangono per il resto della vita, alle volte scompaiono; ci sono i giorni che sanguinano ed i periodi in cui non sanguinano; variano per numero, forma, dimensioni, ecc.- ma anche perché qui pure sono possibili interventi diabolici per accreditare errori e screditare le stimmate autentiche, e non sappiamo fino a che punto possano simularle. Si deve infatti ammettere che come si nota l'incapsulamento di aghi con tessuto connettivo nel corpo di persone maleficate (che si ritengono tali secondo il Quevedo), specie in Brasile<sup>2</sup>, sia possibile che qualcosa di analogo avvenga anche per perpetuare delle pseudostimmate.

Donde il ruolo insostituibile dell'autorità ecclesiastica nel vagliare le manifestazioni, i comportamenti, gli eventuali scritti del protagonista. Anche le circostanze della loro comparsa hanno importanza: nei mistici di solito questa si verifica durante un'estasi.

Altre difficoltà sono state sollevate e vanno riconosciute nella loro integrità:

- come mai non se ne ha notizia storica prima di S. Francesco, mentre dopo gli stigmatizzati si contano a centinaia nella mistica cattolica?
- Come mai questo dono mistico è stato dato in gran parte a donne?
- Come mai le stimmate sono sempre fra i metacarpi ed i metatarsi mentre a Cristo furono inflitte tra i carpi ed i tarsi?
- Come mai si riscontrano, pare, anche in qualche protestante?

A tutti questi quesiti posso solo suggerire dei tentativi di risposta.

E' stato J.M.Charcot, nel secolo scorso, ad inaugurare la tesi della suggestione patologica o isterica<sup>3</sup> come sufficiente a produrle. Infatti, tentò di produrle sotto ipnosi: "Di fatto produsse solo qualche caso di arrossamento e di vesciche, mai vere piaghe ed emorragie"<sup>4</sup>.

Il prof. Jean Lhermitte, neuropsichiatra francese, che si occupò a fondo dei possibili effetti della suggestione, dell'isteria e dell'ipnosi (eventualmente congiunte), scrive che "Da tutte le ricerche

<sup>1</sup> G.MUCCI SJ, *Il fenomeno delle stimmate*, in *La Civiltà Cattolica*, 1993, II, pp. 217-226.

<sup>2</sup> O.G.QUEVEDO, *Antes quez os Dem....* pp.209-12.

<sup>3</sup> G.MUCCI, *op.cit.* p.221.

<sup>4</sup> J.GUITTON, *op.cit.*, p.185.

sperimentali di cui siamo venuti a conoscenza risulta questo fatto: che la concentrazione cosciente e volontaria dello spirito sopra un determinato oggetto può estendersi mediante reazioni fisiologiche funzionali, in cui i due sistemi cerebro-spinale e simpatico sono impegnati entrambi, ma che in nessun caso la forza plastica dell'idea si dimostra capace di produrre delle alterazioni organiche: piaghe, ulcerazioni, effusioni di sangue"<sup>5</sup>.

Queste ultime possono però apparire in conseguenza di una crisi isterica provocata volontariamente<sup>6</sup>.

Dalla suggestione pare possano risultare due tipi di lesioni: "Delle ecchimosi e delle vescichette tegumentarie in una regione determinata dall'ipnotizzatore o in una zona immediatamente vicina"<sup>7</sup>.

Passa poi a criticare coloro che dettero importanza ai risultati degli irresponsabili esperimenti (in funzione anti-Teresa Neumann) compiuti nel 1932 dal dott. Lechter ad Elberfeld sulla sonnambula Elisabeth K., protestante, il quale, dopo un film sulla Passione che la impressionò molto, la sottopose a suggestioni sotto ipnosi, ottenendo l'apparizione di 'stigmati' sulle mani, sui piedi e sul fianco<sup>8</sup>.

In polemica con i dott. G.Wunderle e J.M.Höcht, Lhermitte rileva<sup>9</sup> che si è trattato di qualche taglio epidermico e suffusione dalle palpebre. Le erosioni cutanee somigliavano moltissimo a quelle che può produrre un oggetto appuntito o tagliente. "Alla terza seduta, Elisabetta mostrò sulla fronte qualche punto emorragico, ma quarantotto ore dopo ogni traccia delle cosiddette stigmati era scomparsa ". Inoltre, la sorveglianza non fu continua.

Tuttavia, proprio il dr. J.M.Höcht<sup>10</sup> aveva puntualizzato le nette differenze tra i fenomeni provocati dal dott. Lechler e le stimmate dei mistici. I primi ottenuti come abbiamo visto, si riducono ad alterazioni della pelle di dimensioni assai ridotte, con scarse emissioni di sangue, odore caratteristico delle piaghe sanose; durata brevissima; quadro delle grandi nevrosi. Le seconde insorgono spontaneamente, comunque senza suggestioni od ipnosi. Le vere stimmate sono invece "Ferite profonde, nette, indelebili, emorragie abbondantissime, in corrispondenza della contemplazione estatica della passione. Aspetto invariato per decine di anni con una membrana crostosa che ricopre le stimmate subito dopo l'emorragia, quale che sia stata l'abbondanza di questa. Inoltre una ferita interessante il cuore, che dovrebbe comportare la morte della stigmatizzata ". "Ferite che diffondono un odore soave".

La durata è perpetua: sappiamo tuttavia che talora possono anche cessare: ma allora lo fanno improvvisamente, senza lasciare traccia. Comunque non evolvono!

Come mai si parte da S. Francesco.

Visto il cotesto dei due primi casi (si tratta di due uomini), del resto contemporanei<sup>11</sup>, le prime stimmate autentiche sembra siano proprio quelle di S. Francesco 'Assisi.

La storia della Chiesa non è un modello stereotipo. Comprende varie fasi, diverse fra di loro spesso fin troppo. Per citare un esempio macroscopico, la devozione mariana, così importante in questi ultimi secoli, è appena documentabile nei primi secoli. Può essere che S.Francesco abbia penetrato e vissuto più di tutti i santi che lo precedettero la Passione di Cristo, inaugurando così una devozione che avrà parecchi emuli.

-Come mai questo dono mistico risulta dato in gran parte a donne.

-Qui le proporzioni sono nettamente più equilibrate che per il digiuno assoluto: integrando la fondamentale ricerca del medico francese A.Imbert-Giourbeyre<sup>12</sup> con la diligente elencazione

---

<sup>5</sup> J.LHERMITTE, *Mistici e falsi mistici*, Vita e Pensiero, Milano, 1955, pp.125-6.

<sup>6</sup> *Ibidem*, nota.

<sup>7</sup> J.LHERMITTE, *op.cit.*, pp.126/7.

<sup>8</sup> A.LECHLER ne diede relazione con foto in *Das Rätsel von Konnersreuth im Lichte eines Falles von Stigmatisation*, Elberfeld, 1933.

<sup>9</sup> *op.cit.* p.132.

<sup>10</sup> J.H.HÖCHT, *Grandezza sublime e critiche alla stigmatizzazione*, 1938, in Ennemond BONIFACE, *op.cit.*, pp. 200/201.

<sup>11</sup> H.THURSTON, *Fenomeni fisici del Misticismo*, pp. 60/61.

<sup>12</sup> A.IMBERT-GOURBEYRE, *La stigmatisation, l'extase divine et les miracles de Lourdes*, Bellet, Clermont Ferrand 1874 e 1894.

fatta da Anna Maria Turi<sup>13</sup>, si avrebbero quasi 400 persone stigmatizzate -tra cattolici- di cui circa 65 uomini (cioè un sesto).

Senonché, analizzando l'elenco, le cose cambiano molto.

-Per 29 nominativi mancano informazioni circa la natura e sulle caratteristiche delle stimmate attribuite (solo in piccola parte reperite presso altre fonti).

-In ben 131 casi si tratta di 'partecipazione ai dolori della Passione' senza alcuna comparsa di piaghe.

-In altri 5 casi si parla di 'stimmate invisibili'.

-In ulteriori 22 casi si verificarono altri fatti, che niente hanno a che vedere con le stimmate vere proprie.

-Rimarrebbero 207 persone, delle quali 43 ebbero solo la piaga al costato o al fianco, inclusa la trasverberazione. Di queste 207 persone, 34 sono uomini (ancora 1/6).

Gli stigmatizzati saliti alla gloria degli altari sono una settantina.

Benché la statistica Imbert-Gourbeyre escluda i casi storicamente scartati, solo per una ridotta minoranza si tratta di casi ben documentati (solo una cinquantina secondo P.Thurston).

Bisogna a questo punto ricordare che i casi di stimmate fraudolente o comunque attribuibili a causa naturali sono numerosi: ne parlano vari autori e riguardano per lo più donne, fra le quali non è rara quella fenomenologia che con un termine vago e più o meno convenzionale va sotto il nome di isteria.

Il prof. Lhermitte rivela in proposito che in un convegno tenutosi al convento di Avon nel 1933, P.Agostino Gemelli gli confidò di aver suggerito a parecchie stigmatizzate di farsi controllare in una clinica, facendo loro bendare le piaghe con fasciature ingessate e sigillate, che venivano tolte dopo un congruo periodo: "In tutti i casi le croste ematiche disseccate si erano staccate e un'epidermide rosea, segno di rigenerazione, appariva al posto delle stimmate"<sup>14</sup>.

Posizione delle stimmate: se fossero ai carpi od ai tarsi dovrebbero separare le ossa o romperle; forse ne verrebbero maggiormente compromesse la mobilità e la funzionalità delle mani e dei piedi. Comunque, l'enorme variabilità e la gradualità dei casi costringono a rivedere la concezione ordinariamente suggerita da questi fatti: il provare l'effetto del conficcarsi di un chiodo nelle carni è già un segno che può indicare un partecipare alle sofferenze di Cristo; d'altra parte, se si pretendesse una assimilazione il più possibile completa, lo stigmatizzato dovrebbe subire tutto il calvario di Cristo, comprese l'effettiva crocifissione e la morte in poche ore!

Il problema delle stimmate fra protestanti emergerebbe se vi fossero dei casi passibili di convincere. Abbiamo già accennato alla povera Elisabeth K.

L'elenco Turi include altri due casi<sup>15</sup>: Arthur Otto Moch e Cloretta Robertson. Il primo, (alsaziano, n. nel 1928, commerciante), nel 1935, dopo un incidente di macchina, presentò, oltre ad altri fenomeni, "Segni di croci di spine che apparivano tre o quattro volte l'anno e in seguito più frequentemente, accompagnate da stimate alle mani ed ai piedi" (fenomeni evidentemente transitori).

Tuttavia vorrei far notare che il dott. Frölich<sup>16</sup> precisava che "Siamo in presenza di semplici lesioni cutanee (epidermiche o dermiche) prive di analogie con le stimmate dei mistici".

Infine, della bambina negra Clorette Robertson (n. in California nel 1961) tutto quello che vien detto dalla Turi è che "Uscì del sangue dal palmo della sua mano sinistra nel marzo 1972, una settimana dopo aver letto il libro "Cross Road"<sup>17</sup> (Strada della Croce) di John Webster! E' di fede battista. La fotografia ne mostra il volto con alcune bolle sulla fronte almeno una delle quali sanguina. Sembra anche qui scorgervi fenomeni cutanei irrilevanti.

<sup>13</sup> M.TURI, *Sitgmate e stigmatizzati*, Mediterranee, Roma, 1990, pp.157-201.

<sup>14</sup> J.LHERMITTE, *op.cit.* p.110.

<sup>15</sup> A.M.TURI, *op.cit.* p.198 e p.200.

<sup>16</sup> Dr.FRÖLICH, *Konnnersreuth heute. Schau eines Arztes*, in E.BONIFACE, *op.cit.* 202.

<sup>17</sup> A.M.TURI, *op.cit.* p.200.

Ma gli stigmatizzati, oltre alle cinque piaghe, presentano talora delle neoformazioni, spesso scoperte soltanto dopo la loro morte, oltremodo impressionanti.

- La suora francese Francesca-Antonia Masconi (m.1621) portava le cinque piaghe disegnate in una larga stigmata al petto<sup>18</sup>.
- La Beata Margherita di Città di Castello (1287-1320) presentò all'autopsia tre pietre all'interno del cuore: una recava incisa l'immagine della Madonna, la seconda quella di Gesù Bambino nella mangiatoia, la terza S.Giuseppe<sup>19</sup>.
- Lucia di Norcia (m.1430), riesumata dopo 169 anni, mostrò il corpo incorrotto; il cuore era stato diviso in due e conteneva un crocifisso di carne<sup>20</sup>.
- Il Beato Ugolino da Mantova, morto a Cortona nel 1471, alla riesumazione settanta anni dopo mostrava una piaga sul lato destro de petto "Da cui usciva sangue fresco e profumato che guariva malati"<sup>21</sup>.
- Formazioni carnose che rappresentano chiodi furono osservate sia al petto di Domenica del Paradiso, suora domenicana (1473-1555)<sup>22</sup> che sulle mani di Gemma Galvani (1878-1903).
- Si trovarono invece nella salma di Raniero di Borgo S. Sepolcro (1511-1589), frate cappuccino, tre pietre triangolari, nel fegato: "Sulla prima apparivano Gesù Bambino e S. Francesco mentre riceveva le stigmate; sulla seconda la Vergine col Bambino e una colonna insanguinata"; "Nel cuore di Raniero fu rinvenuta una disciplina di carne a cinque corde terminanti con un nodo, di color rosso"<sup>23</sup>.
- Alla riesumazione del 1733 della salma della domenicana fiorentina S.Caterina de' Ricci (1522-1590) le parti incorrotte erano quelle che recavano le stimmate<sup>24</sup>.
- Il corpo della Beata Lucia da Narni (1476-1544) risultò incorrotto, e la piaga del costato era aperta, umida e sanguinante sia nel 1548 che alla riesumazione del 1710<sup>25</sup>.
- Ancora più complesso è il caso di Veronica Giuliani (1660-1727). Poco prima di morire rivelò al confessore con una descrizione minuta quanto si vide all'autopsia effettuata il 10 luglio 1727, il giorno dopo della sua morte, su disposizione del vescovo di Città di Castello, ed eseguita da due medici alla presenza di 8 personalità tra cui 5 sacerdoti: nel cuore c'erano formazioni carnose plastiche, formanti delle lettere significanti virtù, una croce, una piccola corona di spine, due fiamme, sette spade a ventaglio, la lancia, la spugna, lo stendardo con la bandiera e un chiodo a punta aguzza<sup>26</sup>.
- Del Beato Carlo da Sezze (1613-1670),trafitto al cuore da un raggio di fuoco proveniente dall'Eucaristia nel 1648, l'autopsia disposta dal Papa accertò nel cuore stesso una piaga che l'attraversava da parte a parte, recante all'interno un crocifisso di carne e la riproduzione di un chiodo lungo 10-12 cm. Il chiodo fu visto dal fratello de Papa, da molti cardinali, religiosi, 4 medici e diversi chirurghi<sup>27</sup>.
- S.Teresa di Avila (1515-1582) ricevette la ferita al cuore da un dardo lanciato da un angelo in forma corporea, in modo analogo a quello di S.Francesco. Dolore e dolcezza acutissimi. Pochi giorni dopo la morte il cuore venne estratto dal petto ed è esposto anche oggi, incorrotto, alla venerazione dei fedeli. Su di esso si scorgono piccole aperture provocate da diversi ferimenti ed una grossa ferita lunga almeno 5 cm. molto profonda, con diversi segni di ustioni ai bordi: l' 'incendio d'amore' non fu dunque soltanto spirituale<sup>28</sup>!

---

<sup>18</sup> *Id.* p.183.

<sup>19</sup> *Id.* p.162.

<sup>20</sup> *Id.* p.165.

<sup>21</sup> *Id.* p.166.

<sup>22</sup> *Id.* p.169.

<sup>23</sup> *Id.* p.173.

<sup>24</sup> *Id.* p.174.

<sup>25</sup> *Id.* pp.58/59.

<sup>26</sup> *Id.* p.70.

<sup>27</sup> *Id.* p.64; H.THURSTON, *op.cit.*, p.98.

<sup>28</sup> THERESIA von JESU, *Sämtliche Schriften*, Ed. A.ALKOFER, 1960 p.280 ss. in A.LÄPPLE, *op.cit.* pp. 102-3.

## III.2. ESTASI ,APPARIZIONI DI GESU' E DELLA VERGINE

### RIVELAZIONI PRIVATE

Non è mio compito né mio programma indicare i segni delle visioni di Dio o dei Suoi attributi, o suggerire criteri per distinguere apparizioni e rivelazioni autentiche dalle false.

In linea generale, mi limito alla affermazione tautologica che questi fatti, se sono autentici, non possono avere che una causa soprannaturale.

Vorrei aggiungere soltanto alcune riflessioni, aventi attinenza con i problemi che spesso le presunte rivelazioni private comportano. E l'introduzione potrebbe essere questa: nonostante tutti gli apocrifi del Nuovo Testamento e nonostante tutti gli scritti che possediamo di autori subapostolici e dell'antica Patristica, non si ricava, da tutto questo materiale, una sola parola o frase pronunciata da Gesù Cristo, né alcun fatto della vita di Lui o della Vergine che sia considerato autentico e non si trovi nelle fonti canoniche. La qual cosa, se garantisce il rigore con cui la Chiesa sin dagli inizi ha vigilato sulla genuinità storica dell'annuncio, non può nello stesso tempo non riflettere la divina volontà di assegnare alla Rivelazione pubblica un ruolo inconfondibile.

Questa premessa era necessaria per un approccio realistico ed ortodosso alle cosiddette rivelazioni private le quali, in uno strano contrasto con le virtù eroiche, i miracoli e prodigi di ogni genere di cui è costellato il mondo della mistica, spesso deludono per la non plausibilità o le contraddizioni dei contenuti.

Una solida garanzia di autenticità è data certamente dal giudizio favorevole della Chiesa, il quale è però estremamente raro in fatto di messaggi (non mi riferisco al semplice imprimatur, che vuol significare soltanto l'assenza di errori dottrinali).

Volendo dare qualche esempio dirò che tempo addietro avevo confrontato le presunte rivelazioni sulla vita della Madonna di quattro mistiche abbastanza note:

- Maria di Agreda, spagnola (1602-1665)
- Anna Caterina Emmerick, tedesca ((1774-1825)
- Teresa Neumann, tedesca (1898-1962)
- Maria Valtorta, italiana (1897-1961)

Scelsi fatti che non si prestano ad equivoci: località ed ambiente della morte, durata della vita terrena, periodo trascorso dalla morte di Gesù a quella di Maria, circostanze dell'Assunzione.

Laddove i dati ci sono, in genere non concordano<sup>29</sup>.

Si dirà che nessuna delle mistiche in questione è stata beatificata. E' vero, però la consultazione successiva dell' opera critica fondamentale di Agostino Poulain SJ<sup>30</sup> mi ha consentito di estendere i raffronti, con il relativo aumento delle discrepanze. Così, includendo S. Brigida di Svezia (sec. XIV°) e Santa Elisabetta di Schöninghau, (m. 1165), la vita sulla terra di Maria SS dopo la morte di Cristo durò un anno e mezzo secondo S.Elisabetta , 14 anni e due mesi secondo Caterina Emmerick, 15 anni secondo S. Brigida, 21 anni e 4 mesi secondo Maria di Agreda<sup>31</sup>.

-Tra la morte (?) e la risurrezione della Vergine trascorsero 3 giorni, 15 o 40 a seconda della biografia che si prende in esame (3 per Maria di Agreda, 15 per S. Brigida, 40 per S. Elisabetta)<sup>32</sup>.

Questi pochi cenni bastano per far considerare questi scorci di vita della Madonna come non attendibili, anche se possono contenere degli elementi rivelati.

Per quanto riguarda visioni e descrizioni della Passione di Gesù, le concordanze sono molto maggiori (si tenga però presente che qui sta alla base il condizionamento dato dai dettagliati racconti dei Vangeli). Tuttavia non mancano nemmeno qui i problemi.

<sup>29</sup> Fonti: MARIA AGREDA, *Vita della Madonna*, Apostolato Mariano, Casale Monf. 1965; Annibale MANCINI (a cura di-) *La Madonna nelle visioni di Anna Caterina Emmerick*, Paoline, Milano 1956; Johannes STEINER, *Teresa Neumann di Konnersreuth*, Paoline, Milano,1959; M.VALTORTA, *I Quaderni del 1944*, Pisani 1980.

<sup>30</sup> A.POULAIN SJ, *Delle grazie dell'orazione. Trattato di Teologia Mistica*", Marietti 1926.

<sup>31</sup> *Id.* nota a p.348.

<sup>32</sup> *Ibidem.*

Si può quindi ammettere che S. Giovanni della Croce (1542-1591), dottore della Chiesa e maestro della mistica con fondamenti ben radicati nell'esperienza mostri non poca diffidenza nei confronti delle rivelazioni private e non riconosca la plausibilità del cercarle.

In "Salita del Monte Carmelo", parlando di quei mistici che rimangono delusi vedendo che le cose vanno diversamente da come avevano ritenuto provenisse da Dio, così si esprime: "Essi erano persuasi di due cose: prima, che tale favore provenisse da Dio, perché s'imprimeva in loro con tanta forza, non pensando che la natura può essere inclinata a ciò che genera quella convinzione, seconda, che essendo la rivelazione divina, dovesse avverarsi nel modo in cui essi avevano compreso e creduto"<sup>33</sup>.

"E qui sta l'inganno grande, perché le rivelazioni o locuzioni di Dio non sempre riescono come gli uomini le intendono, o come esse suonano in sé; e perciò nessuno può andarne sicuro, né crederle a occhi chiusi, ancorché sappia che sono rivelazioni o risposte o parole di Dio"<sup>34</sup>.

Circa lo sdegno di Dio per chi Gli fa certe domande, scrive poco dopo: "La ragione è che a nessuna creatura è lecito uscire fuori dei termini che Dio le ha stabilito in via ordinaria, per il proprio governo. Se dunque è cosa illecita, Dio non può gradirla, perché tutto ciò che è illecito, l'offende. Ma allora perché talora risponde? Anzitutto dirò che non di rado la risposta viene dal demonio. Quando poi è Dio che risponde dico che lo fa per adattarsi alla debolezza dell'anima che desidera di andare per quella via, affinché non si affligga e non torni indietro, pensando che Iddio è contro di lei, e non sia messa troppo alla prova..."<sup>35</sup>.

Questo secondo testo vale, per la verità, per quando l'iniziativa è dell'uomo, non per quando è di Dio. Dagli scritti del santo risulta comunque chiaramente che ammette siano sempre possibili e le allucinazioni e gli inganni diabolici. Vorrei con l'occasione far presente che per S. Giovanni della Croce il demonio può anche formare nell'intelletto 'concetti e parole'<sup>36</sup> (si riferisce a pensieri, non a locuzioni).

S.Teresa di Avila, dottore della Chiesa, scrive in una lettera a P.Rodrigo Alvarez<sup>37</sup>: "Non ho mai saputo dove fosse il paradiso terrestre...Non ho mai chiesto di tale o di tal cosa, e non oserei farlo; avrei troppa paura, lo ripeto, di essere vittima della mia immaginazione e di essere ingannata dal demonio".

Dunque S.Teresa, esperta di estasi, maestra di mistica e priva di patologie psichiche ha questi timori, che non potrebbe avere senza dei motivi validi.

P. Agostino Poulain<sup>38</sup> elenca minuziosamente gli effetti sul fisico delle visioni e rivelazioni autentiche, raccogliendo testimonianze attendibili (es. da S.Teresa di Avila) di grande affaticamento, anzi "Di dolore violento nelle arterie e in tutte le membra"<sup>39</sup>. In S. Elisabetta d'Ungheria, poi, tali effetti erano addirittura terribili<sup>40</sup>.

Della Beata Maria dell'Incarnazione è detto che "Gli assalti di Dio... le facevano scricchiolare le ossa, e le facevan dare delle grida sì forti, come se le oltrepassassero il cuore...Credeva di doverne morire..."

S.Giovanni della Croce, parlando dei grandi ratti, dice che: "Essi sono accompagnati da sbigottimenti e debolezze dolorose della natura"<sup>41</sup> (Si pensi alle dolorosissime visioni del venerdì di Teresa Neumann).

Ma qui si parla soltanto di effetti sulle membra e sugli organi: mai sulla immaginazione e sulla sensibilità interna. Ma perché questa non dovrebbe risentirne, quando dovrebbe esserne la prima coinvolta? Potrebbe allora darsi, che se le allucinazioni sono tutt'altro che frequenti nelle persone psichicamente sane, nei mistici la psiche, messa a dura prova (eventualmente anche da interventi

---

<sup>33</sup> GIOVANNI DELLA CROCE, *La salita del Monte Carmelo*, lib.2, c.18,8.

<sup>34</sup> *Ibidem*, par.9.

<sup>35</sup> *Id.* l.2, c.XXI,2.

<sup>36</sup> *Id.* l.2, c. XXIX,10.

<sup>37</sup> 2° lettera al Padre Rodrigo Alvarez.

<sup>38</sup> *Op.cit.* pp.179/85.

<sup>39</sup> *Id.* p.183.

<sup>40</sup> *Id.* p.183/4.

<sup>41</sup> *Id.* p.184.

diabolici) possa, in concomitanza con particolari circostanze, (desiderio ardente di date visioni, ecc.) provocare delle allucinazioni che in una persona normale non si dovrebbero verificare. Scrive P.V. Marcozzi: "Le illusioni e le allucinazioni sono condizionate da particolari stati fisici: stanchezza, insonnia, inedia; oppure da stati psichici: facile immaginazione, ardente desiderio ,ecc. Per questo i grandi mistici suggeriscono la massima prudenza nell'ammettere tali visioni"<sup>42</sup>. Con tutto questo apparato critico non vorrei lasciar credere che il problema delle rivelazioni private sia risolto non prestando loro fede: sarebbe troppo semplice e non ci sono vie facili nella vita spirituale! Per esempio, io credo sia nuociuto alle nazioni ed all'umanità l'aver dato poco e tardivo ascolto ai messaggi di Fatima.

### III.3. MOLTIPLICAZIONE DEGLI ALIMENTI

Il Card. Prospero Lambertini<sup>43</sup> ,riguardo al problema della moltiplicazione degli alimenti riferisce che 'Rotae Auditores' aderirono ad un certo punto alla sentenza che nella moltiplicazione di alimenti si avesse creazione di nuova materia. Ma l'autore lo nega sulla base di S.Tommaso: "Multiplicatio panum non est facta per modum creationis, sed per additionem extraneae materiae in panes conversae"<sup>44</sup>.

Una sentenza analoga diede S. Agostino<sup>45</sup>.

(Si avrebbe dunque organizzazione della materia, non creazione di questa).

Sta di fatto che tutte le moltiplicazioni di alimenti segnalate in agiografia partono da porzioni degli stessi già presenti: mai si ha la comparsa di generi di alimenti che non c'erano, né avviene che si moltiplichino simultaneamente, per cui non compaiono mai in numero o misura superiori rispetto agli inizi del prodigio.

L'analogia con le moltiplicazioni di pani e di pesci operate da Gesù è pertanto evidente: si hanno sempre piccole quantità di cibo o di derrate che servono per sfamare molte persone.

A loro volta, le moltiplicazioni dei pani e dei pesci del Vangelo hanno un palese valore simbolico nei confronti dell' istituenda Eucaristia: anche nell'Eucaristia ,infatti, la moltiplicazione delle speci non moltiplica il Corpo di Cristo, che rimane uno pur rendendosi presente in ogni comunicante. Anche la doppia moltiplicazione dei pani deve avere un valore simbolico, perché quanto detto dell' Eucaristia si ripete ad ogni Messa.

P.H.Thurston dedica un capitolo<sup>46</sup> ad episodi di moltiplicazione del cibo, tratti dalla vita dei santi o venerabili, e basati il più spesso su testimonianze giurate di processi di beatificazione o canonizzazione. Si riferiscono a S.Andrea Uberto Fournet, al Beato Gaspare del Bufalo, a S.Giovanni Bosco, a S. Germana Cousin, a S.Chiara di Assisi, S.Riccardo di Chichester, S.Teresa di Avila, S.Francesca Romana, S.Maria Maddalena de' Pazzi, S.Pio V°, S.Tommaso da Villanova, S.Luigi Bertrand, S.Rosa da Lima, S.Luigi Gonzaga, S.Francesco Saverio, S.Cunegonda, S.Elisabetta regina di Portogallo, alla ven. Gertrude Salandri (+1748), al Beato Andrea Ibernnon, al Beato Crispino da Viterbo, alla ven. Giovanna Maria della Croce (+1673), a S.Veronica Giuliani, S.Paolo della Croce, S.Lidovina di Schiedam.

Un episodio più recente è riportato da Vittorio Messori<sup>47</sup>. Avvenne ad Olivenza (Estrema Dura, Spagna), il 25 gennaio1949. La cuoca del parroco invoca il Beato Juan Macias, laico domenicano morto nel Perù nel 1645: con 750 gr. di riso e 750 gr. di carne vennero sfamati centinaia di poveri che chiedevano da mangiare: per quattro ore si estrassero continuamente chili di riso cotto e altri recipienti conditi di carne. Si contano parecchi testimoni giurati, tra cui religiosi, gendarmi, notabili

---

<sup>42</sup> V.MARCOZZI, *op.cit.* p.19.

<sup>43</sup> P.LAMBERTINI, *op.cit.*, Ed. Prato,1839, t.I, pp.118/19.

<sup>44</sup> S.TOMMASO, *S.Th.*, I,q.44,a.4.

<sup>45</sup> In *Super Johannem*.

<sup>46</sup> *Fenomeni fisici del Misticismo*, c.XVI°, pp.465-75.

<sup>47</sup> V.MESSORI, *Pensare la storia*, Paoline, Milano 1992, pp.537-8.

,ecc. La fontana di riso cessò soltanto quando verso sera il parroco ordinò di togliere il recipiente e spegnere il fuoco.

Un ottimo esempio fra tanti è quello offerto da un episodio svoltosi nella casa dei Salesiani di Torino nel 1860. Una mattina il panettiere si rifiutò di fornire pane finché non gli venisse pagata la fattura, che ammontava a 10.000 lire. Don Bosco stava confessando e venne avvertito. Fece raccogliere tutto quello rimasto (15-20 pagnottelle, messe insieme in un canestro) ed andò lui a distribuirle.

Un testimone giurato controllò che nel canestro rimase sempre la stessa quantità che c'era agli inizi, benché fossero state distribuite pagnottelle ai 300 giovani<sup>48</sup>.

Fuori del Cristianesimo si possono citare solo degli apporti (non dunque delle trasformazioni della materia).

Singolare è il caso -se credibile- di una donna del villaggio di Degaon, nello Stato di Maharashtra (a Sud di Bombay), di nome Radhika, la quale, secondo la testimonianza di un monaco indu, sarebbe riuscita, recitando una formula, a farsi pervenire per apporto piatti già pronti da case vicine, suscitando l'ira dei deprivati<sup>49</sup>.

Siamo evidentemente nel campo della magia.

Così Sathia Sai Baba fa apparire nella mano un frutto od un dolcetto, anche ripetutamente : le modalità ricordano l'apporto e servono a soddisfare un capriccio, non a dar da mangiare agli affamati.

### III.4. MIRACOLI DI GUARIGIONE

Non è facile definire i miracoli. Certamente deve trattarsi di eventi che violano o superano le leggi della natura, perché se le cause sono naturali, non c'è più miracolo.

Sono un mezzo di cui Dio si serve per manifestare la Rivelazione: in questo senso non sono miracoli né l'Incarnazione né l'Eucaristia, in quanto non sono mezzi sensibili<sup>50</sup>. Sono operati immediatamente da Dio, restano però in genere nell'ordine 'naturale' (cioè nel mondo della natura): solo la grazia supera l'ordine della natura creata<sup>51</sup>.

L'opposizione che la Chiesa ha sperimentato nei tempi moderni partono da due posizioni antitetiche: la prima, la razionalista, che affonda le sue radici in Voltaire, segna dei vertici con D.F.Strauss ed E.Renan nel secolo scorso ma continua con Bultmann e seguaci, per i quali i miracoli sono impossibili, la seconda, pseudoscientifica, che ammette i fatti ma tenta di spiegarli con la suggestione o nel postulare cause ignote ma 'naturali'.

Per i primi, l'antichità ci tramanda episodi attribuiti ad Apollonio da Tiana, le guarigioni di Epidauro, i miracoli dei vangeli apocrifi: essendo miti questi, lo sarebbero anche quelli del Nuovo Testamento.

La posizione è facilmente confutabile: la vita di Apollonio da Tiana (I° sec. d.C.) è conosciuta tramite Flavio Filostrato, che scrisse intorno al 220 d.C. , è comunemente considerata una raccolta di leggende sorte nei sec. II° e III° nelle cerchie misteriche del paganesimo in lotta con il Cristianesimo (Apollonio sarebbe stato addirittura rapito in cielo, in parallelo all'Ascensione) i miracoli dei vangeli dell'infanzia sono delle ingenue fantasticherie prive di finalità plausibili e mai avallate dalla Chiesa. Per quanto riguarda le offerte al dio della salute, Esculapio, ad Epidauro in Argolide, basterà leggere il testo delle iscrizioni per rendersi conto della non proponibilità di un raffronto con i miracoli del Cristianesimo<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> H.THURSTON, *Fenomeni fisici...*, p.469.

<sup>49</sup> I.STEVENSON, *Chi provoca i fenomeni di Poltergeist?*, in *Luce e Ombra*, anno 1985, pp.10/11.

<sup>50</sup> A.MICHEL, in *Dict.Théol.Cath.* t.X. parte 2a, 1929, col.1798-1859, voce *Miracle*.

<sup>51</sup> *Ibidem*, col.1812.

<sup>52</sup> La versione fr. delle iscrizioni trovasi in *Histoire Générale des Religions*, vol. Grece-Rome, di J.CHARBONNEAUX, P.FABBRE, J.FESTUGIERE, M.NILSON, Paris, 1948, pp.132-36. La non comparabilità con i miracoli di Lourdes balza subito all'occhio, già con la prima, che parla di una donna incinta da 5 anni (!) che non riusciva a partorire e li partorì un bimbo che andò a lavarsi alla fontana. Nessuna indicazione



I miracoli operati da Cristo non sono scindibili dalla Sua predicazione, né dalla Sua missione, né dalla Sua realtà ontologica<sup>53</sup>.

E se i miracoli dei Vangeli risalgono a quasi duemila anni fa, quelli di Lourdes -come tanti altri - sono dei nostri tempi e rispondono alle esigenze di documentazione che un tempo non erano nemmeno concepibili.

I criteri del Bureau Médical di Lourdes prevedono sostanzialmente : che la malattia sia stata accertata; che non sia guaribile con la medicina, che la guarigione sia istantanea, completa e duratura, senza ricadute: sono i criteri indicati oltre due secoli e mezzo fa da Benedetto XIV<sup>o</sup>!

Non ci si prefigge qui di descrivere almeno qualcuno dei 65 miracoli come tali dichiarati a Lourdes (sulle largamente più di 5000 guarigioni)<sup>54</sup>, per i quali esiste una letteratura, ma bisognerà dire qualcosa riguardo al secondo versante , quello sedicente scientifico.

Nonostante il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni del Paranormale), fondato nel 1989 da Piero Angela e formato da eminenti scienziati e studiosi non si prefigga di intromettersi in fatto di miracoli, siccome la lingua batte dove il dente duole, non manca qualche puntata pungente contro quelli che la Chiesa considera miracoli. In una recente intervista<sup>55</sup> il farmacologo Silvio Garattini -del CICAP- bene riassume una data linea di pensiero (non certo di scienza) al riguardo.

Su Lourdes dice che si parla di miracolo quando si è di fronte a qualcosa di non spiegabile in base alle conoscenze attuali. Ma pensa alla possibilità diagnosi sbagliate o che l'organismo potesse riprendere a funzionare comunque. " E ancor più chi ci assicura che non capiremo domani quello che non comprendiamo oggi? Del resto, un vero miracolo, una gamba o un braccio che rispuntano , non si sono mai visti". "Mentre invece guarigioni impossibili sono avvenute anche fuori da ogni ambito religioso".

"Chiamare miracolo quel che non riusciamo a spiegare è solo una convenzione. Bisognerebbe individuare con esattezza il rapporto causa/effetto". Conclude che ogni ricercatore degno di questo nome deve dubitare..."E il nostro dubbio non può portarci che a queste conclusioni."

Vediamo un po' di far qualche commento a queste prese di posizione, che sono -direi- emblematiche di una cultura che va sempre più diffondendosi e che si tenta di far passare per scienza.

In particolare, il discorso della gamba che non spunta era già stato fatto in America dal dr. William Nolen, a Pier Angela, che ne parla nel suo libro sul paranormale<sup>56</sup>. E' passato per un'autorità in merito dopo la pubblicazione di "*Healing, a doctor in search of a miracle*" (Guarigione, un medico in cerca di un miracolo). Anche lui, rifacendosi all'analisi di un medico inglese, ritiene che a Lourdes non ci sia un solo caso di guarigione miracolosa. "Del resto, sappiamo che non c'è mai stato nessuno che si sia tolto l' occhio di vetro e a cui sia ricresciuto un occhio vero, oppure si sia tolta una protesi e gli sia ricresciuta una gamba..."<sup>57</sup>. S'impongono a questo punto varie obiezioni.

-Non è scientifico poggiare su quello che forse la scienza scoprirà un domani: questo è soltanto un messianismo, che non è il nostro.

-Si può dire che "Non si è individuato con esattezza il rapporto causa/effetto" appunto perché nel caso dei miracoli di Lourdes nessuno ha constatato che la causa sia la suggestione, che invece sarebbe l'argomento forte di William Nolen.

-Qualche esempio di cancro regredito spontaneamente è stato pubblicato e non è, del resto, una novità. Ma mai istantaneo, sempre come processo che richiede del tempo.

Ma veniamo al tasto più delicato: gli arti che non rispuntano.

---

dell'epoca, vaghi gli elementi di identificazione, assenza di malattie mortali , ricorrenza di "punizioni" per chi non ha fatto l'offerta...Le iscrizioni devono essere state fatte dai sacerdoti del tempio.

<sup>53</sup> R.LATOURELLE, voce *Miracolo* in *Nuovo Dizionario Teologico*, Paoline, Milano 1977.

<sup>54</sup> Da consigliare a titolo indicativo: T.MANGIAPAN, *Lourdes, miracoli e miracolati*, Lourdes, 1987; Dr.A.OLIVIERI et Dom B.BILLET, *Y-a-t-il encore des miracles à Lourdes...?*, P.Lethielleux et Oeuvre de la Grotte, 1972.

<sup>55</sup> Susanna NIRENSTEIN, codicillo sul *Club degli scettici*, in *La Repubblica* del 1° agosto 1994.

<sup>56</sup> P.ANGELA, *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti, 1978, pp.285 ss.

<sup>57</sup> *Id.* pp.288/9.

Intanto, una risurrezione da morte dovrebbe essere vista come un evento molto più importante e strabiliante. E' vero che al paragrafo OBE si è parlato di 'processo di morte': ma qui non mi riferisco a rianimazioni!

E' uscita di recente, a firma dello studioso cattolico austriaco Alfred Läßle, un'opera che documenta sui più clamorosi miracoli della storia della Chiesa<sup>58</sup>.

Le risurrezioni da morte non furono operate soltanto da Gesù Cristo o per intercessione di S. Pietro (Atti, 9,36-42) o di S.Paolo (Atti, 20,7-12) ma anche in epoche molto più recenti, benché raramente. Vi si trova una descrizione minuta<sup>59</sup>.

Girolamo Genin, al 15° anno di vita, annegò la mattina del 30 aprile 1623 nelle acque impetuose del fiume Fer, all'altezza del villaggio di Ornav, in Savoia, a Sud del Lago di Ginevra, invocando Francesco di Sales ( vescovo di Ginevra morto mesi prima), al quale lui e suo fratello avevano fatto voto prima dell'attraversamento.

Il cadavere rimase più ore in acqua, in profondità e fu poi ripescato, contuso e livido, tanto brutto e gonfio da non essere più riconosciuto dal fratello.

La mattina dopo, in presenza di due parroci e molta gente, iniziato il funerale anche perché mandava cattivo odore, dopo 26 ore dal naufrago, uscirono dal cadavere le parole: "O beato Francesco di Sales ".Alzò il braccio. Dei presenti, chi svenne, chi fuggì, chi gridò al miracolo. Il risorto, interrogato da don Puthod, disse di aver visto Francesco di Sales che lo benedisse. Venne lavato e rivestito con abiti presi in prestito. Il suo sembiante era mutato, mostrava però ancora delle contusioni. Da quella sera Girolamo mangiò e bevve come al solito. Tuttavia soffriva ancora di dolori, che scomparvero improvvisamente e definitivamente solo quando adempì al voto, coricandosi sulla tomba di Francesco di Sales nella chiesa della Visitazione , a Ginevra, 4 giorni dopo.

Il miracolato, fattosi poi sacerdote, presenziò nel maggio 1665 ad Annecy alla cerimonia della canonizzazione, ed è citato espressamente nella bolla del Papa Alessandro VI°.

All'intercessione del Beato Francesco di Sales , prima della canonizzazione, si deve anche la risurrezione di Francesca della Pesse, di 9 anni, figlia del Sig.Viallon, consigliere del Duca di Savoia,- come segnala un'altra fonte<sup>60</sup>: mentre giocava cadde in un torrente ed annegò. La madre la raccomandò al Beato, cui fece voto (si noti la fede di una mamma che va oltre la realtà della morte della figlia).Il corpo fu ritrovato due ore dopo : l'acqua era gelida, e penetrò in tutte le cavità. Alcune signore venute a vedere la morta ancora sul letto prima del seppellimento, la videro aprire improvvisamente gli occhi e balzare a sedere sul letto. La mamma la trovò viva e sana, senza più lividure né le contusioni e i gonfiori di prima. La fanciulla si fece monaca della Visitazione e condusse vita esemplare.

Il 5 agosto 1678, Scipione, figlio dei coniugi Salvatore d'Arleo e Giulia di Giure, all'età di due anni e mezzo cadde da una rupe alta 16 metri sulla strada della Manca, nella cittadina di Castelnuovo in prov. di Potenza,Lucania; dopo la morte,che fu immediata ed accertata anche da un medico, il cadaverino giacque con la settima vertebra cervicale ed il collo deformati e la fronte schiacciata.La madre, accorsa, lo depose sull'altare della cappella eretta in onore di Andrea Avellino (m. a Napoli nel 1608 , beatificato nel 1624, canonizzato nel 1712) che veniva invocato come patrono delle morti improvvise. Al bimbo venne repentinamente ridonata la vita e nel contempo furono guarite le sue gravi lesioni al capo. Si conservano le deposizioni della nonna, presente alla caduta,, della madre, del medico e di altre persone. Una moltitudine di gente era presente nella cappella alla risurrezione<sup>61</sup>.

Episodi differenti ma sempre legati ad un ritorno in vita sono narrati nella vita di S.Filippo Neri<sup>62</sup> e di altri santi, a partire dal II° secolo (cf S.Ireneo in *Adversus Haereses* del 182, e Vita di S.Teresa di Avila (1515-1582).

---

<sup>58</sup> A.LÄPPLER, *Inchiesta sui grandi miracoli della storia*, Piemme, 1995.

<sup>59</sup> *Id.* pp.104-114.

<sup>60</sup> G.BARBERIS, *Vita di S.Francesco di Sales*,Torino, p.607 in G.PASQUALI, *op.cit.* p. 150.

<sup>61</sup> A.LÄPPLER, *op.cit.* pp.136-142.

<sup>62</sup> Cf *Enciclopedia Apologetica*, Paoline, Milano1948, p.611 e Oreste CERRI, *L'Apostolo di Roma*, Vergrate, p.63.

Riguardo al problema degli arti non rispuntati, si sono fatte, dal nostro versante, varie ipotesi: che tali miracoli non siano stati chiesti o non lo siano stati con fede sufficiente; c'è però anche un problema di fondo, che è stato pure sollevato: l'epoca della creazione materiale ed organica è chiusa : una cosa è una prodigiosa rigenerazione di tessuti, anche con proliferazione o creazione istantanea di milioni di cellule, un'altra è effettivamente creare arti interi, cioè ossa, tendini, nervi, muscoli, vene, arterie, sangue, ghiandole, tessuti di differente tipo ed origine, coordinati fra di loro e con il resto del corpo. Se non altro, si tratterebbe di miracoli straordinari.

Il ricorso al problema della moltiplicazione degli alimenti non cambia molto: se si esclude la moltiplicazione dei pesci operata da Gesù, è interessante rilevare che nella storia della Chiesa non figurano mai animali o loro parti. Si tratta sempre di cibi o di alimenti di origine vegetale. Quasi sempre si ha moltiplicazione di pane o di farina (o di orzo); talora di vino. E' anche segnalato un caso con Padre Angelo Paoli (1642-1720) di moltiplicazione di erbe commestibili, torta e fragole, e con S. Giuseppe Cottolengo<sup>63</sup> di ciliege.

Nell'eccezione di Olivenza del 1949 (v.) è inclusa anche della carne: ma ridotta a condimento.

Non possiamo tuttavia accettare che nemmeno Gesù Cristo abbia compiuto miracoli, visto che, pur avendo operato delle risurrezioni da morte e risuscitato se stesso, guarito ciechi nati, i 10 lebbrosi ed ogni sorta di infermità, non viene riferito che abbia fatto ricrescere degli arti amputati!

Tutte queste riflessioni, però, sia ben chiaro, servono per cercare di capire l'estrema rarità di casi del genere, non perché Dio, che è onnipotente, non abbia mai compiuto miracoli anche in questo senso! Lasciando da parte il Medio Evo, G. Sigmund<sup>64</sup> incorpora l'opera monumentale di 533 pagine dedicata proprio e solo ad un miracolo del genere, pubblicata a Saragozza nel 1972<sup>65</sup>, contenente tutte le deposizioni dei testimoni oculari ed in particolare di tutti i medici, con gran numero di illustrazioni e di antichi documenti, come pure tutti gli atti canonici del processo in lingua latina e spagola<sup>66</sup>.

In sintesi, nel 1637 un medico, il prof. Diego Millaruela, dell'Ospedale di Saragozza amputò ad un giovane di nome Miguel Juan Pellicer, vittima di un incidente, la gamba destra, che fu seppellita nel cimitero dell'ospedale dal suo primo assistente, Lorenzo Garcia, in presenza di diversi testimoni. Dopodiché il giovane, non potendo trovare lavoro, fece il mendicante. Tre anni dopo, il 26 marzo 1640, egli tornò a casa dai genitori molto stanco (a Calanda, cittadina aragonese presso Saragozza). La notte, la madre andò a vederlo e notò i due piedi. Destato e trovatosi con le due gambe, Miguel riferì semplicemente di aver sognato di essere nella cappella di pellegrinaggio del Pilar, dove il moncone gli era stato unto con un unguento; credeva fosse stata la Madonna a farlo. Seguì immediatamente un'inchiesta canonica del vescovo che durò sino all'aprile del 1641. Dagli atti processuali risulta che tutti i testimoni oculari e tutti i medici che si erano occupati di lui furono interrogati e confermarono la veridicità dei fatti. In base alla deposizione di cinque testimoni venne asserito che un'ora prima dell'evento taumaturgico alcuni testimoni avevano toccato la cicatrice dell'amputazione. Venne anche sottolineata l'integrità morale del miracolato, come pure la sua devozione alla Vergine del Pilar. (In base a particolari caratteristiche venne persino accertata l'identità della gamba ricreata con quella amputata).

Sempre dai documentatissimi atti dei processi canonici, A.Läpple<sup>67</sup> descrive un miracolo che ha dell'analogia con il precedente.

Il martedì successivo alla Pasqua dell'anno 1739, nella chiesa di Leonessa (Abruzzi), davanti all'altare sul quale erano esposte, in un reliquiario, le ossa dell'allora Beato cappuccino Giuseppe da Leonessa (1556-1612), il piccolo Giuseppe Dionisi, di un anno e mezzo (era nato nel luglio 1737), venne istantaneamente reintegrato dalle sue terribili mutilazioni. Dalla nascita era privo, in

---

<sup>63</sup> H.THURSTON, *op.cit.* p 475.

<sup>64</sup> G.SIGMUND, *Wunder.Bedeutung und Wirklichkeit*, Stein am Rhein, 1981.

<sup>65</sup> L.A.NAVAL, *El milagro de Calanda a nivel historico. Estudio critico de los documentos que lo atestiguan. El ambiente y la época*". Saragozza 1972.

<sup>66</sup> A.LÄPPLE, *op.cit.* pp.127-129.

<sup>67</sup> *Id.* pp.165-172.

tutta la metà inferiore del corpo, dai lombi in giù, di ossa e di qualsiasi formazione di sostegno entro le cosce, le gambe ed i piedi, come accertarono anche due chirurghi. (Si piegava nelle due direzioni, verso il capo e verso le cosce; le membra gli vennero da un chirurgo attorcigliate ed appallottolate). Non potendo resistere alle proprie affezioni ed alle imprecazioni del marito, lo portò in chiesa, davanti alla tomba del Beato la domenica di Pasqua ed il lunedì. Il martedì, lo abbandonò sulla tomba, affidandoglielo. Stando per andarsene, lo sentì piangere, vide che sollevava un piede: lo afferrò : si sorreggeva in piedi, come un bimbo normale. Lo scheletro era completo (e dunque con tutte le ossa e relativi articolazioni, tendini, ecc.). Le deposizioni servirono per la canonizzazione, il cui processo si svolse a Roma nel 1743.